

RASSEGNA STAMPA del 29/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2010 al 29-04-2010

La Nuova Sardegna: <i>incendio di su monte biancu assolti i due giovani di luras</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>grandi appalti, associazione per delinquere - dall'inviata</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>assegni in nero per la casa di scajola - dall'inviata natalia andreani</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>sterrato di chicchi di quarzo - claudio zoccheddu</i>	4
La Sicilia: <i>Dissequestrato il S. Giovanni di Dio</i>	5
La Sicilia: <i>Intercettazioni oggi i giornalisti in piazza a Roma</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Nora, frana il costone del promontorio</i>	7
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Rogo di Luras: non ci sono colpevoli</i>	8

incendio di su monte biancu assolti i due giovani di luras

- Gallura

Incendio di «Su Monte Biancu» assolti i due giovani di Luras

TEMPIO. Marcello Sanna, 28 anni e Giuseppe Pisano, 24 anni, due giovani di Luras finiti nei guai giudiziari per l'incendio che, il 5 agosto del 2008, incenerì dieci ettari di sugherete e macchia mediterranea a Su Monte Bianco, sono stati assolti dal gup di Tempio. A far finire nel librone degli indagati e quindi agli arresti domiciliari i due ragazzi era stato il sistema di videosorveglianza installato, nelle campagne di Luras, dal corpo di vigilanza ambientale della Regione Sarda. Un occhio elettronico posizionato su obbiettivi sensibili. L'auto con a bordo i due giovani fu notata dal gruppo di investigatori del corpo forestale che indagavano sul rogo. Il rapporto alla magistratura fece il resto.

Il gip del tribunale di Tempio dispose gli arresti domiciliari per Sanna e Pisano, misure cautelari che erano state sollecitate dalla Procura. Ieri il difensore dei due, l'avvocato Maurizio Mani, ha spiegato al gup che i suoi assistiti passavano, su quella strada, anche più volte al giorno, e non certamente per andare ad appiccare incendi, ma per rientrare a casa o recarsi in campagna.

Il procedimento penale vedeva indagati, per favoreggiamento, anche un agente del corpo forestale regionale e un amico dei due ragazzi, e per entrambi la posizione processuale era stata stralciata.

grandi appalti, associazione per delinquere - dall'inviata

- Attualità

Grandi appalti, associazione per delinquere

La richiesta di arresto di Rinaldi, Gazzani e Balducci negata dal Gip. Il Pm fa appello

DALL'INVIATA

PERUGIA. Associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, pericolo di inquinamento delle prove. E' per questo che la Procura di Perugia ha chiesto l'arresto di Claudio Rinaldi, ex commissario ai mondiali di nuoto 2009, di Stefano Gazzani, commercialista del gruppo Anemone e di Angelo Balducci, e dell'architetto Angelo Zampolini, direttore di alcuni cantieri dei grandi appalti. Il gip ha rifiutato l'arresto, i pm Alessia Tavernesi e Sergio Sottani, hanno fatto appello si decide l'11 maggio.

E' lo sviluppo dell'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi all'ombra della Protezione civile. L'ipotesi è che Gazzani e Zampolini fossero i «riciclatori del denaro provento dei delitti contro la pubblica amministrazione nonché i soggetti intermediari per la dazione delle somme oggetto della corruzione. Reati commessi in Roma dal 1999 ad oggi». E' il conto corrente di Zampolini a parlare agli inquirenti. Il conto da cui sono usciti gli 80 assegni usati da Scajola per comprare il suo appartamento al Colosseo, e dove risultano «altre operazioni gemelle molto interessanti». Ovvero altri pacchetti di assegni circolari, altre operazioni di compravendita. Due riguardano il generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru, una il figlio di Balducci, Lorenzo, un'altra «un ex ministro della Repubblica».

Quando l'inchiesta sul G8 viene trasmessa a Perugia, nei faldoni i magistrati di Firenze allegano anche una richiesta fatta alla Banca d'Italia il 16 marzo scorso per sapere se ci sono state operazioni sospette delle 71 persone coinvolte a vario titolo nell'indagine, da Bertolaso in giù. La Banca d'Italia dopo solo 3 giorni risponde: sì, per 8 di loro. I magistrati hanno anche fatto accertamenti all'estero: Angelo Balducci ha conti in Lussemburgo e a Zurigo, Claudio Rinaldi in Lussemburgo e a San Marino. (n.a.)

assegni in nero per la casa di scajola - dall'inviata natalia andreani

Inchiesta di Perugia. Un appartamento con vista sul Colosseo pagato un milione e 700 mila euro

Assegni in nero per la casa di Scajola

Il ministro chiese informazioni alla Finanza sulle società di Anemone

DALL'INVIATA NATALIA ANDREANI

PERUGIA. Ottanta assegni circolari della Deutsche Bank, alcuni da 10mila euro, altri da 15mila. Quaranta sono intestati alla signora Barbara Papa, 40 alla sorella, Beatrice Papa, tutti emessi il 6 luglio 2004. Ogni pacchetto di assegni vale 450mila euro, in tutto 900mila ovvero la parte «in nero» per l'acquisto di un appartamento con vista sul Colosseo.

L'acquirente è Claudio Scajola, allora ministro delle Attività produttive e oggi titolare dello Sviluppo economico.

L'importo complessivo della vendita è invece di un milione e 700mila euro, di cui 800mila pagati dal ministro e gli altri, quelli degli assegni circolari, usciti da un conto dell'architetto Angelo Zampolini. Conto che per gli inquirenti di Perugia è una delle «provviste di contanti» dell'imprenditore Diego Anemone, l'uomo al centro del «sistema gelatinoso» sui grandi appalti all'ombra della Protezione civile.

«Sì, questi assegni mi sono stati consegnati all'atto della vendita dell'appartamento di via del Sagutale 2. L'atto è stato fatto in un locale nei pressi di piazza San Silvestro. Il ministro, nell'occasione della stipula davanti al notaio Napoleone mi ha consegnato gli assegni che mi avete mostrato e non so se ce ne sono altri, mentre la restante parte mi è stata data in contanti». Chi parla è Beatrice Papa, è il 23 marzo scorso. La signora è davanti agli uomini della Polizia tributaria di Roma. La sala «vicina a piazza San Silvestro» di cui parla è stata individuata in una sala riunioni che poteva usare Scajola e che si trova in via della Mercede dove ha sede uno degli uffici del ministero. «Preciso - continua la donna - che la stessa quantità di assegni e contanti è stata consegnata a mia sorella. Inoltre un acconto, se non ricordo male di 200mila euro in contanti, c'era stato dato in precedenza. Il ministro era venuto due volte a visitare l'appartamento da acquistare». Scajola compra una casa ma denuncia solo parte dei soldi spesi. Allo stato delle cose non è indagato - dicono gli inquirenti di Perugia - perché l'evasione fiscale non è reato penale. E non sono gli assegni a destare l'attenzione degli investigatori. Molto più interessante una richiesta inviata il 12 marzo dal ministro alla Guardia di Finanza in cui chiede se, senza violare il segreto istruttorio, gli possono fornire notizie «sulle irregolarità eventualmente accertate a carico delle società fiduciarie Fidear Srl e Stube Srl che i giornali danno per coinvolte in una vasta operazione antiriciclaggio». La Fidear e la Stube sono le due fiduciarie a cui è intestato il Salaria Sport Village di Diego Anemone. Perché Scajola si interessa a queste Srl? E' una delle domande che si pongono gli inquirenti insoddisfatti dalle motivazione che il ministro ha messo nella lettera: «Per prendere eventuali provvedimenti di nostra competenza».

sterrato di chicchi di quarzo - claudio zoccheddu

- Oristano

Sterrato di chicchi di quarzo

Per l'ecosistema un rischio che sembra non preoccupare

CABRAS Gli strani effetti dell'inondazione della strada che porta alla spiaggia di Muras

CLAUDIO ZOCCHEDDU

CABRAS. In principio era una semplice strada, poi è diventato un argomento di discussione tra i presunti proprietari, la famiglia Nardi, e le ultime due amministrazioni comunali.

Ora il percorso sterrato che costeggia l'agricampeggio "Muras" e che collega le spiagge di Is Aruttas e Mari Ermi è nuovamente chiuso al traffico. Questa volta, però, non c'è stata nessuna azione di forza. Le fioriere che i Nardi avevano utilizzato lo scorso anno per chiudere il passaggio sono rimaste al loro posto.

A dare una svolta alla vicenda ci ha pensato madre natura. La prima mossa è stata l'inondazione della strada, che in alcuni punti passa a pochi metri dal mare. In seguito, come le acque si sono ritirate, è stata la sabbia della spiaggia su cui si affaccia l'agricampeggio, che sembrerebbe essere arretrata di diversi metri.

Ora i chicchi di quarzo, insieme a tanta altra sabbia, sono diventati il tappeto battuto dai fuoristrada che sono i soli a riuscire ad attraversare un tratto di quella che prima era la strada più discussa di tutta la costa.

Infatti, il traffico non è "chiuso" nel senso più formale del termine. Chi si avventura oltre l'ingresso dell'agricamping Muras, lo fa a suo rischio e pericolo. La circolazione non è interdetta così come è evidente il pericolo di rimanere bloccati dalla sabbia.

Già, nonostante la campagna di sensibilizzazione che da tempo coinvolge i chicchi di quarzo fossile che danno forma e sostanza alle spiagge del Sinis, ce ne sono alcuni milioni (come minimo) che è possibile calpestare addirittura con gli pneumatici delle auto. Meglio se da fuoristrada. Insomma, se non si tratta di un paradosso, poco ci manca.

Interpretando alla lettera le direttive dell'amministrazione comunale, chiunque venga sorpreso a rubare la sabbia di Is Aruttas, Mari Ermi, Mai Moni e delle altre spiagge fossili del Sinis rischia sanzioni pecuniarie e legali, a volte anche molto pesanti.

Chi, invece, scorrazza sopra la spiaggia di Muras con il suo fuoristrada o con la sua normale auto rischia al massimo di rimanere bloccato con le ruote sommerse dai chicchi di quarzo.

Un disparità di trattamento valutabile sia in termini ambientali, la sabbia di quarzo dovrebbe essere tutelata allo stesso modo da qualunque spiaggia provenga, sia in termini amministrativi, è molto complicato comminare una sanzione relativa a un furto di sabbia quando c'è una zona in cui il quarzo ha preso il posto del bitume stradale.

Un problema che dovrebbe essere risolto entro breve tempo, dato che la bella stagione sembra essere finalmente arrivata e gli amanti del mare hanno già iniziato a frequentare le spiagge. L'auspicio, a questo punto, è che chi deve intervenire intervenga quanto prima per rimettere le cose a posto, in modo da fare cessare il rischio che quella sabbia così preziosa vada irrimediabilmente persa.

Dissequestrato il S. Giovanni di Dio

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **28/04/2010**

Indietro

AGRIGENTO

Dissequestrato il S. Giovanni di Dio

Mercoledì 28 Aprile 2010 Il Fatto, e-mail print

Agrigento. In questi giorni la Corte di Cassazione ha disposto il dissequestrato dell'ospedale San Giovanni di Dio, che tanto scalpore suscitò la mattina del 28 luglio dello scorso anno quando, su richiesta della Procura della Repubblica, la Guardia di finanza appose i sigilli nell'ambito di un'inchiesta che ipotizzava l'utilizzo di calcestruzzo depotenziato nella costruzione della struttura ospedaliera. Provvedimento adottato a conclusione di complesse indagini che avevano evidenziato carenze strutturali tali da esporre a rischio l'intero manufatto in caso di terremoto. Durante le prove tecniche, i cosiddetti "carotaggi", emerse che nella zona del seminterrato era stato utilizzato calcestruzzo «impoverito», cioè con minori quantitativi di cemento e con un'alta percentuale di sabbia. Un mese fa, dopo urgenti lavori di consolidamento coordinati dalla Protezione civile, il gip di Agrigento ha revocato l'ordine di sgombero. Scongiurata così l'ipotesi di chiudere il presidio ospedaliero.

Antonino Ravanà

28/04/2010

Intercettazioni oggi i giornalisti in piazza a Roma

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **28/04/2010**

Indietro

Intercettazioni

oggi i giornalisti

in piazza a Roma

Mercoledì 28 Aprile 2010 Il Fatto, e-mail print

Roma. Il sindacato della stampa scende in piazza oggi contro il provvedimento sulle intercettazioni all'esame del Senato. «Continua senza sosta la mobilitazione contro chi vuole mettere il bavaglio all'informazione», avverte l'Fnsi che oggi stesso incontrerà il presidente del Senato, Schifani.

L'appuntamento è a piazza Navona, sotto palazzo Madama, per contestare la normativa che rischierebbe non solo di indebolire l'attività investigativa dei magistrati, ma anche il diritto di cronaca sancito dalla Costituzione. Gli emendamenti depositati al ddl (fortemente voluto da Berlusconi e altrettanto fortemente avversato dall'opposizione) prevedono un inasprimento delle sanzioni civili e penali a carico dei giornalisti, al fine di evitare la pubblicazione delle intercettazioni e «qualsiasi notizia su inchieste giudiziarie».

Una sorta di blackout dell'informazione su molti degli scandali che, per esempio, hanno tenuto banco negli ultimi anni (dai «furbetti del quartierino» a Calciopoli, fino alla Protezione civile), motivato dalla maggioranza come un doveroso tributo al diritto alla privacy.

«Condividiamo le preoccupazioni della Fnsi», fa sapere il sindacato delle toghe (Anm) in un messaggio di solidarietà che coinvolge anche la Federazione degli editori (Fieg), oggi al fianco del sindacato dei giornalisti all'incontro con Schifani.

Ga. Be.

28/04/2010

Nora, frana il costone del promontorio

Provincia di Cagliari

Pula. Adesso è emergenza protezione civile, contro i rischi ordinanza del sindaco

Due enormi massi si staccano sotto il tempio di Esculapio

Due grossi massi pesanti diverse tonnellate si sono staccati dalla parete di roccia. Ordinanza del sindaco per i rischi dovuti alla frana.

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA PIRAS

PULA Un masso enorme, pesante diverse tonnellate. Poi un secondo, solo di poco più piccolo. E un terribile boato nella notte. Fortunatamente nelle notte, quando Nora è deserta e quando nella sua scogliera, nel mare antistante le rovine archeologiche non c'è anima viva. Se quel costone fosse venuto giù di giorno, sarebbe potuta essere una strage.

Una strage annunciata visto che da tempo l'erosione, in questo tratto di costa, è stata denunciata dagli archeologi, dai soci della Coptur (la coop che gestisce le visite guidate alla città punico-romana), dall'amministrazione comunale.

L'ALLARME Se n'è accorto un ex dipendente comunale, Edoardo Piredda, oggi pensionato e appassionato pescatore di lenza, che qualcosa fuori posto c'era eccome su una delle pareti del promontorio di Nora. E non ha perso tempo. I due massi enormi erano venuti giù da poche ore.

Così in questi giorni il Comune e la Soprintendenza hanno ispezionato l'area di frana ma anche il resto del litorale. E le sorprese non sono mancate. Oltre al tratto che già da tempo aveva dato segni di cedimento proprio in corrispondenza del tempio di Esculapio, dove l'erosione ha ormai raggiunto le rovine e il monumento rischia di franare da un momento all'altro insieme al costone, gran parte della scogliera alta di Nora è visibilmente lesionata, corrosa dalle mareggiate.

Enormi "pezzi" di roccia, sono ancora uniti, per miracolo, al resto del promontorio e potrebbero crollare. Un pericolo per una zona frequentata ogni giorno da centinaia di visitatori che da qui a breve cresceranno incredibilmente facendo aumentare il rischio di incidenti.

I DIVIETI Per questo il sindaco Walter Cabasino ha firmato un'ordinanza urgente con cui impone che "l'intero perimetro costiero della fascia archeologica è precluso al libero transito". Inoltre, "entro un raggio cautelativo di 10 metri è fatto divieto di avvicinamento al tempio di Esculapio e alle Terme a Mare". Poi, "entro un raggio di 20 metri dalla battigia, è vietato ai visitatori del sito archeologico, di avvicinarsi alla linea di battigia" e ancora "è fatto divieto di avvicinamento e sbarco nell'isola del Coltellazzo".

Insomma, a Nora è emergenza. Pericolo vero. E non solo per le rovine punico romane ma anche per i visitatori.

«Abbiamo sistemato le prime recinzioni in corrispondenza della zona franata e ora piazzeremo la segnaletica per impedire ai visitatori di avvicinarsi ai punti critici. Cartelli che dovranno anche essere visibili dal mare», spiega Cabasino, che ha demandato a carabinieri, polizia municipale e forestale il controllo sull'osservanza della disposizione appena firmata. Che sarà in mattinata inviata anche alla Capitaneria di porto, alla Asl e alla Procura della Repubblica. Oltre che ai diversi assessorati regionali. «Il problema sta assumendo carattere di protezione civile e in questi giorni, a conclusione di un sopralluogo anche in altri tratti di costa, invieremo una relazione a Cagliari e Roma», aggiunge il sindaco di Pula. Perché se a Nora il costone è franato, potrebbe accadere lo stesso anche a Cala d'Ostia Santa Vittoria, tutte aree frequentate da turisti e bagnanti che dalle prossime settimane sbarcheranno in gran numero in Sardegna e lungo la costa sud-occidentale. Con Nora e le meraviglie della città antica meta privilegiata.

Rogo di Luras: non ci sono colpevoli

Cronaca di Tempio

Il caso. L'incendio, nell'agosto del 2007, aveva distrutto più di dieci ettari di bosco

Monti Biancu, prosciolti i giovani arrestati dalla Forestale

Sotto accusa Marcello Sanna e Giuseppe Pisano: la loro auto era stata inquadrata dalle telecamere piazzate dalla Forestale nella zona.

Non ci sarà nessun processo per il rogo di Monti Biancu, la vicenda giudiziaria scaturita dalle indagini sull'incendio dell'agosto 2007 è finita ieri. Il giudice Marco Contu ha prosciolti i luresi Marcello Sanna, 28 anni e Giuseppe Pisano, 24 anni, accusati dal Corpo Forestale di avere appiccato le fiamme in un terreno a pochi chilometri dal paese. La storia della telecamere posizionate lungo la strada che porta alla sughereta cancellata dal fuoco non ha superato l'esame del Gup. Pisano e Sanna, difesi dall'avvocato Maurizio Mani, sono stati scagionati con la formula più ampia. Il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio, ha prevalso la tesi della difesa e ora la sentenza di Marco Contu avrà inevitabilmente delle ripercussioni anche in un altro procedimento collegato.

Pisano e Sanna vennero arrestati qualche settimana dopo l'incendio di Monti Biancu. I forestali contestavano ai due giovani di Luras di avere appiccato il rogo che provocò la distruzione di circa dieci ettari di bosco. L'indagine sui due è stata condotta con l'utilizzo di intercettazioni telefoniche e riprese video. La zona di Monti Biancu è una di quelle segnate nelle mappe del Corpo Forestale per l'alta incidenza di incendi. Da anni gli incendiari entrano in azione colpendo alcuni proprietari. Per questa ragione le strade più trafficate in questa parte del territorio di Luras sono controllate con un sistema di telecamere a circuito chiuso. Nelle immagini registrate il giorno del rogo di Monti Biancu compare l'auto di uno dei due ragazzi denunciati. Altri elementi sono stati raccolti intercettando le conversazioni di Pisano, Sanna e di alcune conoscenti. L'avvocato Maurizio Mani ha parlato di prove inesistenti e la sentenza gli dà ragione. Lo stesso Mani ha preannunciato una richiesta di risarcimento danni per ingiusta detenzione. (a. b.)